



Bellinzona, 12 giugno 2023

RAPPORTO DI MINORANZA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

MM 705 – Partecipazione dell’Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) nella società Kwick SA

Lodevole Consiglio comunale,
Signor Presidente,
signore e signori Consiglieri comunali,

L’analisi del messaggio municipale 705 “*partecipazione dell’Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) alla società Kwick SA costituita da AET, SES e AEM per il commercio e l’approvvigionamento di energia elettrica e di servizi energetici sul libero mercato*” non può fare astrazione da una discussione di fondo sul mercato elettrico, sulle sue prospettive, sul ruolo attuale e futuro di AMB. È infatti nel quadro di tali riflessioni che può e deve essere analizzata la proposta contenuta nel messaggio municipale.

Passato e presente, il dibattito è sempre lo stesso

La storia degli ultimi 25 anni dell’azienda municipalizzata di Bellinzona (diventata AMB dopo la sua trasformazione in ente autonomo) ha sistematicamente sollevato la questione dei rapporti tra servizio pubblico e mercato. Ricordiamo i due referendum, promossi dalla nostra parte politica, nel 2001 e nel 2003, che ebbero la meglio di fronte alle decisioni del Consiglio Comunale di vendere l’azienda municipalizzata e, fallita quella prospettiva, di trasformarla in SA. Richiamiamo quelle vicende perché le argomentazioni alla base del messaggio che stiamo discutendo sono le stesse che vennero avanzate all’epoca.

Allora, sostennero il Municipio quasi unanime e le forze politiche maggiori, si trattava di vendere l’azienda per evitare che essa soccombesse di fronte alle prospettive di liberalizzazione del mercato dell’energia elettrica che si andava prospettando all’orizzonte. Chi ha vissuto quel dibattito si ricorda le alternative che venivano poste: o vendita o “perdita” definitiva dell’azienda che non sarebbe stata in grado di “competere” su un mercato liberalizzato.

Le cose sono andate diversamente. Il mercato è sì stato liberalizzato (almeno in parte), ma AMB è rimasta saldamente nelle mani pubbliche e ha rafforzato la propria posizione. La sua trasformazione in ente autonomo di diritto comunale (e le alchimie finanziarie che l’hanno accompagnata) ha permesso a Bellinzona, così come ad altre città proprietarie di aziende elettriche – vedi Lugano – di apportare una boccata di ossigeno fondamentale alla propria situazione patrimoniale.

Oggi, nella discussione attorno alla proposta qui in discussione, il dibattito si pone nella stessa prospettiva: come può AMB competere su un mercato che, e lo si dà per scontato,

sarà sempre più liberalizzato? Così si esprime il messaggio su questo punto: *“A causa della crisi internazionale e delle difficoltà di approvvigionamento a livello nazionale, tale intenzione a nei consessi parlamentari appare al momento parcheggiata ma malgrado i diversi rinvii e i tentennamenti a livello politico, si percepisce che questo ulteriore passo sia comunque destinato a realizzarsi in una forma o nell'altra nei prossimi anni. Un'apertura del mercato anche per le economie domestiche implicherebbe per un'azienda come la nostra un approccio diverso e un grado di automazione e di digitalizzazione decisamente superiore da quello attuale con la possibilità di fornire prodotti ed energia a tutti i 40'000 clienti con soluzioni standardizzate e maggiore economia di scala”* (pag. 3). E la commissione della gestione, nel suo rapporto di maggioranza, indica che sicuramente questo è lo scenario con il quale saremo in futuro confrontati, aggiungendo che *“è solo una questione di tempo”* (pag. 1).

Ora non è certo questa la sede per discutere sulle prospettive della liberalizzazione futura del mercato elettrico in Svizzera: ma questo solo per una questione di tempo e spazio, e non certo perché l'argomento non possa e non debba interessare l'11esima città della Svizzera, tra l'altro proprietaria di impianti di produzione di energia elettrica); vale comunque la pena dare alcune indicazioni, seppur sommarie.

Prima di tutto oggi assistiamo ad un fenomeno diverso rispetto alle prospettive indicate. La crisi vissuta sui mercati energetici internazionali (non solo e non principalmente legata alla guerra in Ucraina) ha prodotto un ripensamento sui rapporti tra mercato vincolato e mercato libero. E da molte parti, in particolare da aziende che negli ultimi anni avevano approfittato del mercato libero, si è manifestata la volontà di tornare al mercato vincolato. Poiché questo passaggio era impossibile sulla base delle normative vigenti, il Consiglio Federale ha modificato l'ordinanza relativa introducendo un *“escamotage”* che permette questo ritorno dal mercato libero al mercato vincolato. Ciò significa che, magari per ragioni meramente opportunistiche, forse non è *“solo una questione di tempo”* perché tutto il mercato sia completamente liberalizzato. Oggi la prudenza ha di nuovo preso il sopravvento.

In secondo luogo non possiamo accogliere la prospettiva politica del completamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico come neutra e tale da essere considerata naturalmente nell'ordine delle cose. La nostra parte politica avversa questo orientamento e ritiene che esso debba essere contrastato con forza. L'elettricità è un bene comune primario, frutto, almeno nel nostro paese, della utilizzazione di beni naturali di proprietà pubblica (a cominciare dalle acque).

La nostra prospettiva è quella di un mercato dell'energia elettrica che segua la logica del servizio pubblico, che veda produzione e distribuzione ritornare completamente nelle mani pubbliche, allontanandosi così da una logica mercantile nella quale la *“competizione”* e la *“concorrenza”* sono gli aspetti fondamentali.

Questo perché molti settori hanno dimostrato come la concorrenza (che molto spesso nel quadro dell'economia capitalista tende ad essere sostituita da intese cartellari) sia incapace di risolvere i problemi fondamentali, in particolare quelli di ordine tariffale. Pensiamo a come la libera concorrenza nell'ambito dei premi di cassa malati ha fallito l'obiettivo, come indicavano alcuni al momento della riforma della LaMal, di diminuire i premi, in particolare grazie alla concorrenza tra le casse. L'ipotesi di una completa liberalizzazione nella quale ci si vorrebbe muovere – e fatta tale dal Municipio e dalla maggioranza della commissione – è assai simile, con i consumatori del settore oggi vincolato (cioè le economie domestiche) che un domani cambierebbero fornitore alla ricerca della tariffa più bassa, a quanto è avvenuto negli ultimi anni con i premi di cassa malati.

Quale AMB vogliamo?

La discussione attorno a questo messaggio, lo abbiamo detto, investe quello che sarà o dovrebbe essere il futuro dell'AMB in quanto azienda pubblica e può svilupparsi in direzioni diverse.

La prima è quella di accogliere, chiamiamola così, la sfida del mercato, della competizione e della concorrenza, animati soprattutto dall'idea del continuo miglioramento della redditività dell'azienda, della possibilità di guadagnare nuovi clienti attivi sul libero mercato, di aumentare le capacità di AMB di concorrere e competere sul mercato dell'energia. Progetti come quello che stiamo discutendo qui vanno proprio in questa direzione. Orientamento questo avanzato con chiarezza dal messaggio municipale (pag. 7) laddove si afferma che *“Sia il Consiglio direttivo sia il Municipio sono convinti che la nostra Azienda debba invece continuare a svolgere un ruolo proattivo e vincente sul mercato energetico, perseguendo dove necessario una strategia di collaborazione con le altre aziende pubbliche ticinesi al fine di ottenere i necessari effetti di scala ed di efficienza e continuare ad offrire servizi concorrenziali a favore del territorio e dei cittadini”*.

Una seconda ipotesi di sviluppo futuro di AMB, di un'alternativa ad un allineamento alla prospettiva della competizione e della potenza totale del mercato e delle sue regole, viene delineata (e respinta) nello stesso messaggio municipale, laddove si afferma (pag. 7) che *“ Le alternative sarebbero quelle di sviluppare in proprio le competenze di acquisto di energia sui mercati (ma date le nostre dimensioni e i volumi energetici in gioco, ciò non sarebbe economicamente sostenibile), di affidarsi ad altre piattaforme di terzi oppure di concentrarsi unicamente sul ruolo di puro gestore di rete “*.

A noi preme sottolineare proprio l'ultimo aspetto evocato dalla citazione qui sopra riportata: quella di privilegiare il ruolo di AMB come gestore di rete, con l'obiettivo fondamentale di garantire la distribuzione di elettricità a prezzi possibilmente sempre più contenuti alle economie domestiche e agli altri clienti.

Questa ipotesi viene avanzata quasi fosse uno scadimento del ruolo di un'azienda pubblica come AMB. Per noi, invece, dovrebbe essere proprio questo il suo ruolo fondamentale.

Collaborazioni e servizi a favore di cittadini

Punto centrale del messaggio è l'idea che la proprietà – parziale – e l'accesso privilegiato alla piattaforma e ai servizi offerti da Kwick SA favoriscano gli affari di AMB, permettendo di essere concorrenziale, cioè di offrire tariffe adeguate ai consumatori, in particolare ai cittadini e alle cittadine oggetti del servizio vincolato.

In realtà, come abbiamo potuto constatare negli ultimi anni e, in modo particolare, nella crisi dei prezzi che ha investito il settore elettrico negli ultimi due-tre anni, è stata proprio la logica di mercato a favorire questa crisi. Le borse dell'energia, le piattaforme come quella qui proposta (che seguono la stessa logica) sono tutte incentrate sul breve termine. Gli scambi, i contratti di compra-vendita sono oggetto di dinamiche nelle quali la questione temporale appare decisiva. Si lavora, essenzialmente, sul breve termine alimentando in questo modo una logica sostanzialmente speculativa il cui risultato è una sempre maggiore divaricazione tra i prezzi e i costi dell'energia trattata.

È proprio questa logica che ha comportato gli aumenti delle tariffe alle quali abbiamo assistito. E quasi tutte le aziende che si sono mosse principalmente in questa direzione hanno scaricato sui consumatori queste tendenze altamente speculative sui prezzi dell'energia. L'esempio più eclatante (ma non isolato) è quello delle AIL, proprietà della città di Lugano. Così come altri attori minori (pensiamo all'AIM di Mendrisio) hanno fatto pagare ai propri consumatori queste logiche concorrenziali con aumenti del 30, 40 fino al 50% delle tariffe a partire dal 2023 (tendenza che proseguirà nei prossimi anni).

Ci si può chiedere come mai AMB abbia potuto garantire ai propri clienti (in particolare le economie domestiche) aumenti contenuti delle tariffe nel bel mezzo di un'esplosione tariffaria che ha investito, come detto, molte altre realtà cantonali (oltre che nazionali e internazionali).

La risposta l'abbiamo avuta, in occasione di un incontro con il direttore di AMB, ing. Suà; egli ha spiegato che *“se AMB ha potuto in questi anni beneficiare di tariffe interessanti, e nel 2023 l'utenza non ha ricevuto aumenti ragguardevoli sulle tasse, è poiché in passato ha effettuato scelte giuste con attori come AET”*. In particolare, ha ancora aggiunto il direttore di AMB, *“...AMB ha sottoscritto con AET un contratto di 15 anni per quanto attiene l'approvvigionamento dei piccoli clienti. Questo prodotto (AET blu) è stato sviluppato da AET 5 anni orsono in un momento in cui il mercato era basso e l'azienda era in grossissime difficoltà. Per questo motivo questa aveva chiesto aiuto alle aziende elettriche di distribuzione affinché acquistassero quel prodotto. AMB aveva creduto all'offerta poiché sapeva che il prezzo di vendita dell'elettricità all'epoca era troppo basso. Per cui ha sottoscritto il contratto che ci permette di coprire il 50% della fornitura alle economie domestiche. L'anno scorso il prezzo di questa energia era inferiore al resto del mercato e ha permesso di mantenere le tariffe ad un livello molto concorrenziale.”*.

Ora, le parole del direttore indicano un modo di procedere fondato sulla prudenza, sulla conoscenza dei propri partner, su contratti a lungo termine, sulla capacità di cogliere le occasioni: tutto il contrario delle dinamiche sottese a quelle ipotizzate nel messaggio in discussione.

È evidente che AMB, pur limitandosi a gestire la rete, avrà comunque bisogno di rifornirsi sul libero mercato non essendo sufficiente la propria produzione: ma questo è possibile seguendo vie tradizionali e, soprattutto, mostrando capacità di previsione. Qualità che, come abbiamo visto, non sembrano mancare all'attuale direzione di AMB.

La proposta di partecipazione azionaria a Kwick SA

Nel messaggio municipale, a sostegno della tesi della necessità di partecipare a progetti e società, in particolare con altri enti pubblici ticinesi, ma non solo, si ricordano le esperienze positive in altre società.

In alcune di queste società la scelta partecipativa risale ad un momento in cui proprietà e gestione della vecchia AMB coincidevano (ci riferiamo a EnerTI SA ed era l'anno 2000); altre partecipazioni (come quella recente a una società di servizi in ambito energetico) permettevano sempre una forma di controllo diretto da parte delle istituzioni comunali.

La partecipazione di 400'000 franchi, pari al 20% del capitale azionario di Kwick SA da parte di AMB, rappresenta un tipo di partecipazione diverso rispetto al passato. Infatti tale partecipazione riguarda una SA vera e propria, in tutto e per tutto conforme alle disposizioni del CO (con tanto di patti tra azionisti).

Questo implica una perdita di controllo totale di questa partecipazione (e della politica difesa in seno a tale società) da parte delle istituzioni cittadine, cioè una perdita del controllo pubblico.

È noto che, anche in presenza di amministratori che sono emanazione diretta dell'ente pubblico, a tali amministratori non potrà essere attribuito alcun mandato imperativo nel modo in cui interverranno nella gestione della SA. In altre parole con la scelta oggetto del messaggio, la città di Bellinzona consegna una partecipazione azionaria nelle mani esclusive della direzione di AMB.

La cosa, vista anche la natura di questa SA, non pone nell'immediato problemi particolari. Ma questa struttura societaria non esclude che possano sorgere in futuro problemi sui quali le istituzioni cittadine potrebbero avere ben poco da dire. È una prospettiva che suscita interrogativi.

Così come suscita qualche ulteriore interrogativo la conformità di questa proposta agli obiettivi di AMB.

La società alla quale AMB vuole partecipare ha come unico scopo il commercio di energia elettrica e la fornitura di servizi legati a tale commercio. Il Consiglio comunale deve autorizzare questo investimento di AMB nella misura in cui si tratta dell'assunzione di una partecipazione in una società terza (art. 2 cpv.7 lett. d dello statuto). Ma la lettura dello statuto e del mandato di prestazione non permettono di stabilire se tra gli "scopi e i compiti dell'Ente" (art 2 dello statuto) vi sia quello di partecipare a società che hanno come unico obiettivo il commercio di energia elettrica. Una questione che ci pare resti aperta anche dal punto di vista giuridico.

Pertanto, alla luce delle considerazioni che precedono, la minoranza della Commissione della gestione invita a voler

risolvere:

È respinta la partecipazione dell'Azienda Multiservizi Bellinzona (AMB) alla società Kwick SA costituita da AET, SES e AEM per l'approvvigionamento e il commercio di energia elettrica e di servizi energetici sul libero mercato.

Con ogni ossequio.

PER LA MINORANZA DELLA COMMISSIONE DELLA GESTIONE

Giuseppe Sergi, relatore